Al Comunale e alla Provincia di Firenze

## Il PCI per la formazione delle Giunte

FIRENZE, 1.

Il Comitato direttivo della Federazione comunista fiorentina ha preso in esame la situazione politica che si è andata determinando a un mese dalle elezioni amministrative sul risultato delle quali il C.D. riconferma il giudizio espresso precedentemente di generale spinta a sinistra dell'elettorato, testimoniata dal balzo in avanti del PCI in città e nella provincia e dal profondo significato unitario che tale fatto porta con sè, come attestato di larga fiducia popolare al Partito che per l'unità operaia e popolare si batte con coerenza e tenacia.

Un riflesso importante del delinearsi di nuovi rapporti nel Parlamento e nel paese — di cui le elezioni amministrative sono state una tappa importante — è offerto dal modo con il quale si è giunti alla elezione del presidente della Repubblica nella persona dell'on. Saragat, resa possibile dall'azione unitaria del PCI e del PSI e dal ruolo autonomo e positivo delle sinistre DC.

L'unità delle forze operaie e la resistenza delle sinistre cattoliche hanno sconfitto l'anticomunismo e la prepotenza dorotea.

La soluzione positiva raggiunta, grazie allo spirito unitario del PCI, dopo mesi di grave carenza costituzionale per la più alta carica dello Stato, costituisce un esempio di alto valore politico per giungere rapidamente all'insediamento dei consigli comunali e provinciali e delle Giunte.

A questo proposito i comunisti si rivolgono a tutte le forze democratiche perchè concretamente si adoperino in tale senso, sulla base di una piattaforma programmatica che avvii a soluzione i gravi problemi della vita economica e sociale della nostra provincia, in una visione dell'ente locale quale momento fondamentale di vita democratica e di intervento attivo delle masse popolari.

In questa situazione grande è la responsabilità di tutti i partiti operai di fronte alle prospettive concrete di estensione dell'unità delle masse popolari. Il documento approvato prima delle elezioni del C.D. della Federazione fiorentina del PSI che riconferma l'unità dei partiti operai alla guida dei comuni e dell'Amministrazione provinciale è un elemento fondamentale per una sollecita normalizzazione della situazione post-elettorale nell'interesse degli amministrati, e riaffida al PSI la parte importante che esso ha avuto ed ha nella direzione degli enti locali della nostra provincia.

Il C.D. ritiene inoltre che si debba con urgenza uscire dalla grave situazione di incertezza e di disagio in cui si trova Firenze circa le sorti della sua amministrazione.

Firenze deve e può avere una stabile ed efficiente amministrazione: in questo senso si è espresso il suo elettorato. Contro le manovre della destra interna ed esterna della DC può costituirsi uno schieramento di forze democratiche che concordi un programma di rinnovamento e che, liquidando la anacronistica discriminazione anticomunista, trovi un collegamento con le forze più avanzate del mondo cattolico e costringa la DC a scegliere contro la conservazione e lo spirito di consorteria, per una politica democratica in Palazzo Vecchio. Il CD invita tutte le organizzazioni a intensificare i contatti, i rapporti con le altre forze democratiche, a confrontare e concordare i programmi amministrativi per giungere quanto prima al corretto funzionamento della vita amministrativa con soluzioni democratiche unitarie

Il C D coglie l'occasione per formulare gli auguri più fervidi e fraterni per l'anno nuovo a tutti i compagni, alle loro famiglie e a tutti i lavoratori e i cittadini che hanno sostenuto l'azione del partito e sono stati gli artefici dei nostri successi nel 1964: successi che hanno creato le condizioni per una nuova avanzata della classe operaia e delle masse popolari verso il socialismo, nella democrazia e nella pace.

Discorso di fine anno del vice presidente dell'Assemblea regionale compagno Sotgiu

# Affermare i diritti della Regione sarda

**Il 1964 è stato un anno molto duro - L'aggravarsi della situazione economica impone all'Ente regione il compito di garantire una giusta politica di sviluppo economico programmato - L'augurio per il 1965 - Applausi di tutta la sinistra all'indirizzo del nuovo Capo dello Stato on. Saragat**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 1.

L'Assemblea regionale sarda ha chiuso l'ultima tornata del 1964 con un discorso di fine d'anno pronunciato dal vice presidente del Consiglio compagno on. Girolamo Sotgiu.

Il 1964 — ha detto Sotgiu — è stato un anno particolarmente difficile perché in modo pesante hanno cominciato a riflettersi sul tessuto ancora debole della nostra economia le conseguenze della congiuntura che tuttora attraversa il Paese. E' stato un anno difficile perché pesano, sulla attuazione del Piano di rinascita, le incertezze e le difficoltà politiche che si sono manifestate intorno ai temi della programmazione nazionale. Infine, il ritardo con il quale nazionalmente viene portato avanti il problema dell'ordinamento regionale, rende ancora travagliata e faticosa la affermazione delle nostre competenze specifiche e delle nostre piene potestà legislative.

Nell'Assemblea regionale, nel corso dell'anno, sono stati riproposti e dibattuti, con passione e competenza, i problemi che nell'Isola proponevano le masse operaie minacciate nel salario e nel lavoro; le questioni vitali per le grandi masse dei contadini e dei pastori che tanta parte rappresentano della popolazione e dell'economia dell'Isola; i problemi dei ceti medi produttori e impiegatizi; quelli della scuola e della cultura; così anche i problemi generali dello sviluppo economico.

Sotgiu ha quindi affermato che l'aggravarsi della situazione economica è servito a consolidare, nei componenti l'Assemblea, un convincimento largamente comune; e precisamente che compito dell'Istituto autonomistico non può che essere quello di garantire, attraverso una giusta politica di sviluppo economico programmato, la possibilità di un lavoro stabile per tutti, di redditi più equilibrati e più alti, di una vita più umana, dignitosa e civile per l'intero popolo sardo Ed è per questo che il Consiglio ha appreso con preoccupazione, dall'assessore alla Rinascita on. Soddu, lo stato del tutto insoddisfacente nel quale versano ancora i problemi del coordinamento tra spesa statale e spesa regionale, problemi decisivi al fine dell'applicazione della legge 588 e perciò dell'attuazione di una politica regionale di sviluppo.

Il Consiglio ha appreso anche con giustificata preoccupazione la decisione del governo centrale di impugnare davanti alla Corte Costituzionale la legge riapprovata dall'Assemblea regionale che concede un sussidio ai vecchi combattenti della Brigata Sassari Questo provvedimento di legge (come quello che concede un sussidio ai vecchi e alle vecchie senza pensione, già approvato dalla Commissione Lavoro), esprime la volontà del Consiglio di intervenire in modo da eliminare le sperequazioni più gravi

Intrattenendosi sulla politica finanziaria regionale e sui compiti legislativi nuovi che si pongono per una giusta politica di programmazione, il vice presidente comunista dell'Assemblea regionale ha ricordato che la Commissione integrata per il Bilancio trova notevoli difficoltà ad espletare il suo mandato in quanto non è in grado di acquisire le necessarie documentazioni. I criteri nuovi di impostazione del bilancio richiedono, invece, che si instaurino nuove procedure.

Problema ancora più appassionante è quello posto dall'attuazione della legge 588, perché non investe soltanto i poteri e le competenze della Commissione speciale per la rinascita, ma finisce con investire i rapporti stessi tra esecutivo e legislativo. Tutto il nostro ordinamento costituzionale è fondato, com'è noto, su una rigida distinzione di questi poteri. La questione che si pone oggi è come accordare le esigenze che scaturiscono da una politica di programma, che porta obiettivamente a un'accentuazione dei poteri dell'esecutivo, con l'esigenza di lasciare intatte le competenze e le prerogative del potere legislativo.

Il compagno Sotgiu ha concluso affermando che, in questa occasione, il saluto di fine d'anno ha un particolare significato, perché nel '65 si terranno le elezioni per la Quinta legislatura regionale. Quindi, l'augurio di buon anno è anche l'esortazione di bene operare perché la IV legislatura si possa concludere in modo degno della fiducia che il popolo sardo ripone nell'Istituto autonomistico. Il compagno Sotgiu si è rivolto a questo punto ai cittadini sardi che vivono nell'Isola ed a quelli costretti all'emigrazione, augurando a tutti un anno di avanzata, un anno di progresso, un anno di pace.

Un saluto e un augurio è stato rivolto ai tre delegati sardi che hanno partecipato all'elezione del Presidente della Repubblica: il presidente del Consiglio on. Cerioni, il presidente della Giunta on. Corrias, ed il presidente del gruppo comunista compagno on. Umberto Cardia.

« Con questi nostri colleghi — ha detto Sotgiu vivamente applaudito dai settori democratici ed antifascisti dell'Assemblea — dobbiamo congratularci per aver trovato, sia pure attraverso un lungo travaglio, la possibilità di un voto comune per eleggere alla Presidenza della Repubblica l'on. Giuseppe Saragat, al quale vanno lo apprezzamento e le felicitazioni del nostro Consiglio Regionale ».

All'inizio della seduta il vice presidente comunista, che presiedeva i lavori, aveva informato l'Assemblea dell'elezione dell'on. Saragat a Capo dello Stato accolto da un lungo e caloroso applauso, cui non si sono associati i rappresentanti della destra.

**g. p.**

Espone a Carrara

# Successo di D'Andrea

« La spiaggia »: uno dei quadri esposti dal giovane D'Andrea a Carrara

CARRARA, 1

Notevole successo sta riscuotendo la personale di pittura che, il giovane Lorenzo D'Andrea ha organizzato nella nostra città: primostra che è stata inaugurata il 27 dicembre e si protrarrà fino al 6 gennaio E' ospitata, la mostra nella Sala della Biblioteca Civica

Il giovane D'Andrea per la seconda volta espone a Carrara, sottoponendo al giudizio del pubblico e della critica una vasta rassegna di tele e disegni Questo giovane nato a Lucca nel 1943 ha frequentato gli studi al Liceo Artistico di Carrara E proprio a Carrara ha conseguito il suo primo premio, nel 1959, esponendo al « Premio Marmelle ». Nel 1961 tenne la sua « prima » sempre nella nostra città. Ha successivamente esposto alla V Mostra Nazionale Città di Lucca e alla Galleria « l'Arnetta » di Gallarate.

Malgrado la giovane età è facile intravvedere nel giovane un dosaggio di appropriati colori, nonchè la freschezza nelle nature morte. Le opere esposte sono complessivamente 51.

Il centro-sinistra a Perugia

# Un abito fatto su misura per i dorotei

**L'abbandono della tradizionale alleanza con il PCI da parte del PSI non trova giustificazione se non nel disegno della DC di spezzare l'unità di sinistra — PSI, PSDI, DC tacciono sul programma — Gravi dichiarazioni di Iorio (PSI) — Indispensabile l'apporto comunista per una politica di sviluppo democratico**

**Dal nostro corrispondente**

PERUGIA, 1.

La fretta di realizzare una maggioranza di centro-sinistra al comune di Perugia ha fatto dimenticare ai consiglieri democristiani, socialisti e socialdemocratici il programma d'attività della amministrazione. Una dimenticanza, senza dubbio, grave che ha lasciato profondamente delusi quei cittadini e quei lavoratori i quali si chiedevano le ragioni che giustificavano a Palazzo dei Priori l'insediamento di una giunta di centro-sinistra.

Viene spontaneo infatti domandarsi: perchè i socialisti hanno consegnato il comune nelle mani dei clericali, assumendosi la grave responsabilità di interrompere una tradizione popolare ricca di conquiste democratiche? Quali sono i punti principali del programma che i partiti dello schieramento di centro-sinistra intendono attuare per il prossimo quinquennio amministrativo?

A queste legittime domande non è stata data finora una risposta da parte dei compagni socialisti e dei loro alleati. O meglio gli esponenti perugini dei partiti del centro-sinistra hanno già manifestato chiaramente la volontà di dar vita a una politica amministrativa che, tacendo sui problemi (almeno così e da interpretare il silenzio sul programma) spezzi le posizioni di potere locale raggiunte dal movimento operaio in tanti anni di lotte democratiche e popolari che si riallacciano idealmente ai moti del 20 giugno, discrimini il partito comunista, che rappresenta quasi il 40% dei cittadini, e subordini le iniziative locali alle scelte governative.

Del resto la ragione vera del centro-sinistra a Perugia è stata riassunta abbastanza chiaramente dal democristiano Quattrocecere nella necessità di « svincolare l'Amministrazione comunale dalla pesante ipoteca comunista » E il gruppo consiliare del PSI ha dato la propria adesione a questa impostazione, sostanzialmente anticomunista, del centro-sinistra perugino, per bocca del capogruppo Iorio Anzi il compagno Iorio, tra citazioni a sproposito di Gronchi e di Morandi, ha affermato che bisogna fare del comune un centro propulsore della vita democratica Ma come? « Con una politica di centro-sinistra che è la politica di un comune moderno e democratico E noi socialisti — egli ha aggiunto — siamo presenti in consiglio proprio per questo ».

Non c'è che dire: con tali premesse ideologiche e « programmatiche » sono stati eletti il nuovo sindaco di Perugia Antonio Berardi, socialista, e i 12 assessori (10 effettivi e 2 supplenti) della giunta di centro-sinistra: 5 socialisti (Bistoni, Cotani, Caraffini, Nannini e Valentini), 5 democristiani (Serra, Tei, Ricciardi, Chiuini, Quattrocecere) e 2 socialdemocratici (Cencetti e Andreani).

Ma al di là della cronaca della riunione d'insediamento della giunta di centro-sinistra, rimangono le pesanti dichiarazioni dei socialisti e i gravi giudizi che essi dànno della collaborazione con la Democrazia Cristiana, partendo da considerazioni che cozzano terribilmente con la realtà delle cose e gli interessi delle masse lavoratrici. L'affermazione più gratuita che ci è stato dato di sentire nella dichiarazione di Iorio è che i risultati del 22 novembre hanno suggerito al PSI la scelta di una politica di centro-sinistra a Perugia, perchè a Perugia e nella provincia i partiti dello schieramento di centro-sinistra non sarebbero stati sconfitti dal voto popolare. A Perugia, invece è possibile una maggioranza popolare solida e stabile con 28 seggi su 50. Nei 12 comuni sopra i 10.000 abitanti lo schieramento di centro-sinistra ha perso più di 30 seggi, mentre quello di sinistra, PSIUP compreso, ne ha guadagnati una diecina.

Ma la preclusione e la discriminazione verso i comunisti sono state ancor più duramente sottolineate dall'affermazione di Iorio che i comunisti non sarebbero disponibili per una maggioranza in quanto « non sono ancora entrati nell'area democratica » Ciò contrasta evidentemente con tanti anni di collaborazione unitaria al comune di Perugia fra comunisti e socialisti e con il programma già avviato a realizzazione dalla precedente amministrazione popolare (le scelte urbanistiche, il PRG e la sua variante, l'adozione del Piano per la « 167 », la formazione delle zone industriali, il contributo dato alla programmazione regionale).

Se si vuol proseguire dunque sulla strada di una politica amministrativa coraggiosa che faccia veramente gli interessi della popolazione, non si vede come la nuova giunta possa fare a meno dell'appoggio e del contributo dei comunisti senza cadere nell'immobilismo o peggio in una politica conservatrice.

In sostanza chi trae vantaggio da questa operazione sradicata dalla realtà e dalle tradizioni democratiche dei perugini, è il gruppo doroteo della DC che vede finalmente realizzato il proprio intendimento: la rottura dell'unità politica delle forze popolari e la discriminazione del Partito comunista. « Un abito fatto su misura per i dorotei » potrebbe definirsi il centro-sinistra perugino; quest'abito — che i democristiani hanno pazientemente cucito — non piacerà certo ai lavoratori perugini, ai quali il centro-sinistra ha già regalato in abbondanza: licenziamenti, disoccupazione, smobilitazione di industrie e crisi nelle campagne.

**Giancarlo Cellura**

Catania

# Situazione drammatica al «Vittorio Emanuele»

**Il personale dell'ospedale costretto ad uno sciopero ad oltranza per ottenere il regolare pagamento degli stipendi - Il nosocomio è privo di adeguate attrezzature sanitarie - Colpevole inerzia delle autorità**

**Dal nostro corrispondente**

CATANIA, 1.

*Lo sciopero dei dipendenti dell'ospedale « Vittorio Emanuele », la cui agitazione si protrae ormai da settimane, ha riproposto all'opinione pubblica cittadina la drammatica situazione del settore sanitario.*

*Lo sciopero, a tempo indeterminato, è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL e si svolge in maniera compatta ed unitaria: tuttavia, benchè tutto il personale infermieristico ed amministrativo sia in sciopero, il comitato intersindacale ha predisposto un servizio infermieristico di emergenza nelle corsie, nelle sale operatorie, nei pronti soccorsi, nei reparti pediatrici e poliomielitici, nei reparti « diete » della cucina, ovunque, insomma, anche se in misura ridotta, è indispensabile la presenza del personale specializzato.*

*Il personale sanitario dell'ospedale è composto da 1.200 persone, e in questi ultimi tempi si è accresciuto di oltre 350 unità lavorative a carattere giornaliero (questi avventizi si trovano in condizioni particolarmente disagiate, e non godono, fra l'altro, di assistenza medica e degli altri benefici di legge): già da tempo i dipendenti dell'ospedale avevano invano tentato di richiamare, anche con pubbliche manifestazioni di protesta, l'attenzione delle autorità sulle gravi condizioni economiche, di vera e propria indigenza, in cui versano, e sulla tragica situazione del « Vittorio Emanuele », travagliato da ondate di scioperi e di agitazioni sindacali che si succedono, paralizzando o quasi tutta l'attività sanitaria a discapito della comunità ivi ricoverata. I dipendenti del policlinico sono infatti costretti a scendere periodicamente in sciopero allo scopo di ottenere la corresponsione degli stipendi già maturati: lo stipendio del mese di novembre è stato corrisposto soltanto alcuni giorni fa, dopo una settimana di sciopero; la tredicesima mensilità dello scorso anno è stata pagata a distanza di ben undici mesi, mentre quella di quest'anno non è stata corrisposta per mancanza di fondi; lo stipendio del mese di novembre non è stato aggiornato secondo la scala mobile; da due mesi si attende il pagamento degli arretrati dell'indennità notturna.*

*La situazione finanziaria dell'ospedale si fa da alcuni anni sempre più grave; invano l'amministrazione si è adoperata presso istituti bancari e presso enti mutualistici per reperire fondi (occorrerebbero subito oltre 300 milioni di lire per corrispondere lo stipendio di dicembre e la tredicesima mensilità); le casse dell'ospedale sono vuote, i sequestri conservativi aumentano sempre di più, la situazione debitoria è spaventosa.*

*In questa situazione, appare gravissimo l'atteggiamento delle autorità: il prefetto, quale presidente del comitato di assistenza e beneficenza, non si è sentito in dovere di intervenire, l'amministrazione regionale ha bloccato la somma di 150 milioni che avrebbe dovuto versare al policlinico, affermando che doveva rimborsarsi di precedenti anticipazioni, lo stesso presidente dell'ospedale, il ben noto esponente democristiano sen. Alfio Di Grazia, ha intenzione, perdurando le attuali difficoltà di ordine amministrativo, di dimettersi dalla carica che ricopre ormai da parecchi anni.*

*Eppure, se le autorità competenti non dimostrassero tale colpevole incuria, il bilancio sempre più precario dell'ospedale potrebbe essere sanato: il dissesto finanziario è dovuto infatti al mancato adeguamento delle rette (secondo l'ultimo deliberato del ministero della Sanità) da lire 5.500 a lire 6.500, alla mancata corresponsione delle rette per ricoveri già effettuati da parte degli enti mutuati (soprattutto la Coltivatori diretti), e alla mancata definizione delle oltre 2.000 pratiche di ricovero contestate dai vari enti mutuati, pratiche che sono attualmente pendenti dinanzi al prefetto. Fra rette congelate e pratiche da sbloccare, nelle casse esauste dell'ospedale dovrebbe entrare più di un miliardo di liquido, che basterebbe a colmare il deficit.*

*Più che uno sciopero ad oltranza contro l'amministrazione dell'ospedale, questa è dunque una vibrata protesta contro il sistema, contro la incredibile precarietà e disorganizzazione del settore sanitario, per una radicale riforma della struttura ospedaliera. La crisi non investe infatti soltanto il settore amministrativo, ma tutti gli aspetti dell'attività sanitaria, tutte le carenze che si riscontrano in questo campo, dalla elefantiasi burocratica alla mancanza di attrezzature adeguate (il « Vittorio Emanuele », pur essendo l'ospedale più importante dell'intera provincia etnea, conta soltanto un migliaio di posti letto, ed i malati sono ammucchiati in locali stretti e malsani, sistemati nei corridoi e nelle anticamere, quando non sono costretti ad attendere per settimane il ricovero o a rivolgersi a cliniche private).*

**Santo Di Paola**

Inganno della DC a Foggia

# Fatte le elezioni arriva l'aumento

**Dal nostro corrispondente**

MARGHERITA DI SAVOIA, 1

C'era da aspettarselo! La Democrazia cristiana ha saputo sfruttare « brillantemente » (ma sino a che punto?) nel corso della campagna elettorale del 22 novembre il tema della casa, dell'edilizia popolare. E' questo, a Margherita di Savoia (chiusa a destra dal mare e a sinistra dai campi saliferi della salina dello Stato), uno dei problemi più Nurgenti e più gravi da risolvere; problema, del resto, che affligge tutta la provincia di Foggia.

E' appunto sul problema della casa che la DC aveva chiesto la fiducia degli elettori, dei cittadini, assicurando loro la sua opera, le sue energie, i suoi mezzi (notevoli!) perchè finalmente, una buona volta, si mettesse il dito sulla piaga.

Così i cittadini, gli elettori, in un certo senso « tranquillizzati » hanno espresso la loro fiducia alla DC, che ha ottenuto oltre tremila suffragi con una percentuale che raggiunge il 46% dei voti validi. Rispetto alle elezioni politiche del '63, alle « amministrative » del '60 e alle « provinciali » del '62, la DC, nonostante il suo formale impegno (di sempre) per assicurare la casa a tutti, ha visto sensibilmente regredire la sua influenza politica sia in voti che in percentuale.

Passate le elezioni, conosciuto il risultato, la DC si è tolta la maschera e ha mostrato il suo vero volto: il volto dell'inganno! Infatti, i locatari delle casette di Corso Garibaldi, costruite nell'immediato dopoguerra, per varie esigenze, sul suolo appartenente al demanio marittimo, si sono visti arrivare le bollette dalla Capitaneria di porto del Compartimento marittimo di Manfredonia, con la richiesta dell'aumento del canone pari al 430%.

Alla beffa si è aggiunta la ingiustizia, il malcostume, in quanto le bollette annuncianti l'aumento ed il pagamento della differenza sono state fatte recapitare solo dopo le elezioni, nonostante fossero state emesse il 18 novembre, cioè quattro giorni prima delle elezioni.

Le casette in discussione hanno una loro piccola storia. Dopo la guerra molte famiglie, spinte dal bisogno, costruirono delle case sulla sabbia del demanio marittimo, il quale pretese un canone pari ad una lira per metro quadro occupato. In media le case occupano 80 metri quadrati, nelle quali vivono tuttora nuclei familiari composti da 6 a 10 persone. Il canone non restò fermo: passò da una a 25 lire sino al 1949, e a lire 70 sino al 1961. Oggi la capitaneria di porto chiede l'aumento del canone di fitto a partire dal 1961, con la minaccia che qualora non si pagassero le bollette si procederebbe alla demolizione delle casette. Un particolare di rilievo: in base alla legge del 21.12.1961 sui fitti il canone è sempre suscettibile di aumento.

E' superfluo esprimere l'indignazione della popolazione di Margherita per l'atteggiamento della DC e del governo di centro sinistra nei confronti dei lavoratori, perchè i fatti sono così chiari che si commentano da sè.

Una cosa è certa. Ai margheritani, ai poveri lavoratori, si fa pagare tanto con la minaccia che tutto vada in frantumi, mentre poi ai monopoli si lascia il campo libero per lo sfruttamento edilizio.

**Roberto Consiglio**

# «Teatro e Resistenza» a Siena

SIENA, 1.

Lunedì 4 gennaio verrà rappresentata al Teatro dei Rinnovati di Siena « Festa grande di aprile », una novità in due tempi di Franco Antonicelli, allestita dal Teatro Stabile di Bologna sotto l'egida del Comitato emiliano-romagnolo per le celebrazioni dell'anniversario della Resistenza.

« Festa grande d'aprile » a cui partecipano Angela Cardile, Mimmo Craig, Graziano Giusti, Carlo Hinterman, Tina Lattanzi, Andrea Matteuzzi, Luigi Montini, Enzo Robutti, Silverio Pisu, Franca Tamantini e altri attori, è diretto da Maurizio Scaparro con le scene e i costumi di Roberto Francia e le musiche di Sergio Liberovici.

Con questo spettacolo, che ha recentemente vinto il premio tricolore per il migliore testo teatrale sulla Resistenza, il Teatro Stabile di Bologna intende proporre al pubblico una vivace panoramica degli anni della lotta contro il fascismo dal 1924 al 1945. Lo spettacolo prende infatti le mosse dal delitto Matteotti per svilupparsi attraverso rapide immagini che ricordano, nella prima parte, episodi ora tragici ora grotteschi del periodo della dittatura fascista fino agli eroici scioperi del '43 e alla gioia tumultuosa del 25 luglio.

La seconda parte è dedicata al periodo della lotta aperta contro l'oppressore, dallo sbandamento iniziale dell'8 settembre, attraverso la dura guerra partigiana, fino alla Liberazione.

Nel pomeriggio di lunedì avrà luogo inoltre, a cura del Circolo culturale Cattaneo di Siena, un incontro-dibattito sul tema: « Teatro e Resistenza ». Parleranno il dott. Maurizio Scaparro, direttore artistico del Teatro Stabile di Bologna, e Arturo Lazzari, critico dell'Unità.

Nella foto: una scena di « Festa grande d'aprile ». Da sinistra: Franca Tamantini, Ruggero Riti, Andrea Matteuzzi, Silverio Pisu.